

IL CASO

Non c'è preclusione per un intervento pubblico privato ma «a precise condizioni»



A sinistra una panoramica del compendio di Villa Angerer di Arco, con il grande parco; a destra Franco Marzatico, Soprintendente dei beni culturali del Trentino



«Villa Angerer, volumi incompatibili»

Le riflessioni di Marzatico, dirigente dei Beni culturali

ARCO - «Non c'è preclusione a interventi privati» su Villa Angerer ma i volumi prospettati «sono improponibili». Franco Marzatico, Soprintendente per i Beni culturali del Trentino, segue da vicino l'evolversi del dibattito sul compendio Villa Angerer di Arco. Palazzo e parco sono riconosciuti di interesse culturale ai sensi dell'articolo 10 del decreto legislativo 42 del 2004 (codice identificativo 006.0109)

Soprintendente Marzatico, come è possibile coniugare le esigenze di tutela di Villa Angerer che, assieme al parco arciduale, è uno degli emblemi del Kurort di Arco, con quelle imprenditoriali che forse snaturerebbero il luogo?

«Il comitato provinciale Beni culturali si è espresso: non ha dato né assenso né opposizione alla possibilità di restauro e conservazione integrale del parco e dell'immobile; la possibilità va valutata su un progetto preciso. Si è

visto per il planetario del Muse o per piazza della Mostra».

Come è possibile combinare il vincolo di tutela del bene architettonico e culturale e una privatizzazione di Villa Angerer?
«Posso dire che la volumetria immaginata su Villa Angerer difficilmente potrà essere compatibile con la tutela del compendio. Ma se da un lato vogliamo evitare un giudizio aprioristico è anche perché sarebbe importante che questi luoghi di pregio tornino a esser vissuti, ciò impedirebbe il loro disfacimento. Il comitato Beni culturali, che è composto di validi esperti, non solo trentini, ha messo in chiaro che il parco non si tocca e che un eventuale parcheggio andrebbe fatto ai suoi piedi. **Un bene culturale può essere privatizzato?**

«Non può essere privatizzato ma può essere dato in gestione. Ci sono dei limiti normativi all'interno dei quali sono previste delle ibridazioni pubblico privato per la valorizzazione, il restauro, il recupero e la gestione di un Bene culturale pubblico. Il privato restaura e in cambio, entro certi paletti, ha la gestione. Come Della Valle con il Colosseo».

Nella previsione di un hotel di lusso, il parco non verrebbe privatizzato in funzione dell'albergo?

«Il comitato non è entrato nel dettaglio. È un fattore che semmai andrà concordato. Noi dobbiamo rendere la fruizione pubblica».

Un bene culturale di proprietà pubblica non dovrebbe essere mantenuto dal pubblico e messo a disposizione della cittadinanza?

«Questa è senz'altro la mission, l'obiettivo del soggetto pubblico, compatibilmente con le risorse disponibili. A livello provinciale sono numerosi gli interventi in corso sia di urgenza sia di manutenzione; nel Garda trentino si pensi all'Inviolata o alle situazioni di sofferenza come al castello di Dreana... Di anno in anno si decidono le priorità. Le risorse non sono mai abbastanza, in media 2 milioni all'anno, per cui vanno fatte delle scelte».

E perché non è stata fatta manutenzione adeguata su Villa Angerer?

«Sì, il comitato non è entrato nel dettaglio. Negli ultimi due anni eravamo in attesa di sviluppi dalla proposta privata che veniva da Arco».

L'ultima parola su Villa Angerer, dunque, spetterà a lei?

«Sì, il Soprintendente ha come unico obiettivo il Bene culturale, il suo utilizzo e la fruizione pubblica, magari anche con ibridazione pubblico privata. In ogni modo io devo essere rigoroso e rispettare le normative. Prima di dare un qualsiasi via libera, un progetto andrà vagliato sotto ogni aspetto. Il vincolo è molto forte; è un presidio irrinunciabile che obbliga la Soprintendenza a vincoli legali e a tenere un profilo altissimo di attenzione».



I COMITATI

Diverse associazioni cittadine hanno consegnato una petizione al sindaco del Comune di Arco con precise e urgenti richieste

«Apriamo il parco al pubblico»



Nella foto sopra uno scorcio del parco di Villa Angerer per il quale l'omonimo comitato ha scritto al sindaco di Arco assieme ai gruppi Salvaguardia Olivaia, Rotte Inverse, El me Pias e Bel, Mne-moteca, Amici della Sarca e Tutela Romarzollo

ARCO - «Villa Angerer: dopo l'ascolto arrivino i fatti». Nei giorni scorsi il comitato di cittadini «Villa Angerer» ha consegnato una petizione popolare al Comune di Arco. La lettera è stata sottoscritta da Salvaguardia Olivaia, Rotte Inverse, El me Pias e Bel, Mne-moteca, Amici della Sarca. Il documento contiene alcune «precise e urgenti richieste» rivolte al sindaco, Alessandro Betta (Pd), «in merito al futuro di Villa Angerer ormai assurda - nostro malgrado, dopo decenni di voluto oblio - agli onori della cronaca, non solo locale, a causa dell'accordo urbanistico tra Provincia e Comune (siglato da Betta e dal governatore Maurizio Fugatti, il 1° agosto 2019, in base all'interesse manifestato da alcuni imprenditori o mana-

ger come Silvano Grisenti, Euterio Arcese, Paolo Mattei e Paolo Pederzoli ndr) che ne pianificava la destinazione ad albergo di lusso con ampliamento edificatorio nel parco tutelato (come l'edificio ndr)». «Dopo l'affollato consiglio comunale aperto di dicembre, in cui sindaco, giunta e consiglieri hanno già potuto sentire dalla voce di persone interessate e appassionate al destino dell'immobile storico, la richiesta collettiva che il compendio rimanga di proprietà della Provincia e se ne attui un uso culturale pubblico (richieste sintetizzate in una mozione che dovrà essere trattata prossimamente dal consiglio), chiediamo ora - si legge nella nota - fatti concreti e cioè che la giunta comunale provveda con urgenza alla revoca formale della delibera 93 del data 2 agosto 2019 con la quale si è adottato in via preliminare l'accordo urbanistico; che l'amministrazione comunale solleciti la Provincia affinché provveda con urgenza alla manutenzione degli edifici per evitare l'irreversibile degrado; all'apertura al pubblico del parco già per la primavera 2020; all'affidamento della manutenzione del parco a comitati o associazioni di cittadini, diretti da un esperto provinciale uti-

lizzando risorse economiche già previste dal bilancio provinciale; a un impegno economico del comune di Arco per il mantenimento del giardino».

Il comitato «Villa Angerer» chiede anche «che, nel quadro del mantenimento della proprietà pubblica, entrambe le amministrazioni diano avvio a un procedimento partecipato che coinvolga i cittadini arensi e tutti gli interessati per individuare il futuro destino del compendio secondo i principi del Codice dei Beni culturali. Chiediamo che atti concreti, tangibili, seguano ora alla fase (finalmente) di ascolto».

Il comitato Villa Angerer con la neo-costituita associazione Tutela Romarzollo e le associazioni firmatarie ha in programma una serie di iniziative primaverili per valorizzare villa e parco. «Vogliamo infatti concretizzare il nostro entusiasmo e l'amore per questo bene dal prestigio passato periodo del Kurort e di quando Arco era rinomato luogo di cura e soggiorno, non appena, così confidiamo, le amministrazioni comunali e provinciali risponderanno accogliendo, in un tempo ragionevolmente breve, le nostre richieste e sanando in tal modo lo «strappo» avvenuto tra cittadini e politica».

«Un'eventuale ibridazione pubblico-privata andrà ponderata nei dettagli, e su un progetto preciso, non su un'idea»

espresso in linea di massima e teorica sulla possibilità di realizzare costruzioni nuove a uso ricettivo, dando quindi indicazioni solo generiche perché non è stato presentato alcun progetto».

Un progetto, dunque, non c'è?

«No, due o tre anni fa c'è stata una richiesta preliminare, per sondare il terreno su un'eventuale ipotesi di lavoro; per capire se da parte nostra c'era preclusione o apertura su esigenze nuove di spazi e servizi».

E chi la presentò? Il Comune di Arco, i privati, la Provincia?

«Ora non ricordo esattamente, forse il Comune, forse la Provincia. Quello che interessava a noi era fare capire che non c'era un pregiudizio su un'eventuale integrazione tra un utilizzo legato all'ospitalità e il Bene culturale. La procedura era ed è però da avviare. Tutto andrà ponderato nei dettagli, e su un progetto preciso, non su un'idea».

Le indicazioni del comitato Beni culturali sono indicative o tassative?

«Il comitato è un ente consultivo della giunta provinciale e della Soprintendenza, è formato da esperti, dà orientamenti sulle questioni che gli vengono sottoposte, che in genere il Soprintendente vede di assecondare; anche perché raramente c'è contrasto tra comitato e Soprintendenza. E comunque la Soprintendenza a decidere, la firma la mette io. Talora non serve nemmeno una mia presa di posizione, come si è